

Lavoro temporaneo come opportunità

Le agenzie di collocamento non sono 'moderni schiavisti', ma un'alternativa di lavoro che può arricchire il bagaglio professionale di un individuo.

In situazioni e momenti difficili è molto diffuso lo sport della ricerca del colpevole. Uno sport molto facile e semplicistico, che rispetto a quello vero non ha la preparazione, l'impegno, l'abnegazione necessari per ottenere un significativo risultato. A questa dinamica non poteva sfuggire il mondo del lavoro interinale. Emerge una forte critica verso il lavoro a tempo determinato e alle agenzie di collocamento. Queste ultime sono definite distruttrici del lavoro fisso, del contratto a tempo indeterminato e delle conquiste sociali.

A questo punto, chi da anni è presente in questo settore si pone alcuni interrogativi. Su cosa si basano le informazioni di questi pseudo paladini del lavoro fisso? Solo sul fatto che il settore interinale cresce e si sviluppa? Siamo davvero certi che la percentuale di creazione di nuovi posti di lavoro, in generale, sia così inferiore all'evoluzione del mondo temporaneo? Chi solleva critiche si è fermato a riflettere su quanti posti fissi sono nati dopo un periodo temporaneo? In Svizzera sono stati istituiti diversi pacchetti di misure da parte delle assicurazioni sociali per aiutare l'occupazione. I risultati ottenuti da queste misure sono abbastanza lontani se confrontati a quelli raggiunti dal lavoro temporaneo, specie se si considera la durata dei rapporti di lavoro. Quindi, bisogna stare attenti a tacciare le agenzie di collocamento come 'moderni schiavisti' e distruttori dello stato sociale, sfruttatori di una categoria di sfortunati. Come tante questioni della vita, il lavoro interinale non è di per sé né giusto né sbagliato. È un modo diverso di lavorare e, ricordiamolo, esiste da una sessantina di anni. In periodi più recenti esso ha conosciuto un forte sviluppo a

livello mondiale ed è più diffuso in quei mercati dove la contrattualistica è più rigida. L'economia è dinamica e quindi anche il mondo del lavoro deve esserlo. Da qui nasce il concetto di flessibilità: l'azienda può disporre di professionalità nei momenti di picco di lavoro o secondo la durata di un progetto, mentre il collaboratore vede un nuovo modo di lavorare quando disoccupato o, volontariamente, determina il tempo di lavoro in un momento particolare della propria vita. Perché no?

Si pensi ai giovani che possono praticare degli stage acquisendo esperienza lavorativa e quindi umana; ai professionisti di occuparsi di progetti specifici e a tempo determinato (temporary manager) e come tappa del proprio percorso professionale; alle donne che possono intercalare la cura dei figli senza perdere contatto con il mondo del lavoro, o semplicemente, come detto, a chi è disoccupato un'occasione per reinserirsi nel mondo del lavoro. Ricordiamo come il mondo del lavoro è cambiato. Oggi la vita professionale non è più statica, un lavoratore cambia più spesso il posto di lavoro, facendo esperienze diverse. Il lavoro temporaneo va quindi letto come opportunità e non come svantaggio.

Le agenzie di collocamento devono comunque applicare le direttive dei contratti collettivi di obbligatorietà generale, così come quelli eventualmente richiesti direttamente dall'azienda-cliente. In questo senso, pur mantenendo la flessibilità del rapporto di lavoro, le condizioni salariali, le indennità, le vacanze, ecc. sono assolutamente in linea con quanto previsto dalle singole categorie professionali.

Un'ulteriore considerazione, di non



Gabrio Previtali,
Responsabile Protempore

poco conto e che non viene mai evidenziata, è che l'Associazione mantello delle agenzie, Swisstaffing, in accordo con i sindacati sta cercando di introdurre un contratto collettivo per il settore del personale a prestito.

Una prima assoluta a livello europeo, ma soprattutto un importante strumento per garantire salari minimi, formazione continua e sicurezza sociale. Con questo, Swisstaffing vuole dimostrare la propria serietà nell'operare in un mondo complesso come quello interinale. Un atteggiamento volto proprio a portare dignità e una maggior tutela dei collaboratori attivi quale personale interinale, parificandoli alle condizioni del personale fisso.

Purtroppo non si può negare che qualche agenzia, così come qualche datore di lavoro, non applichino le condizioni e le regole previste dal mercato. Ma è una questione che va stigmatizzata e condannata nello specifico, soprattutto da parte dei servizi di controllo preposti per questo. Come in tutte le questioni umane e sociali dipende dall'etica di responsabilità, da chi lo fa, dal rispetto e dalla serietà con cui una persona si rapporta al prossimo, oltre naturalmente da una forte preparazione e professionalità.

Ben vengano quindi le denunce, gli articoli, i servizi televisivi che parlano di questa realtà.

Sarebbe però auspicabile che fossero diffusi solo dopo aver raccolto tutte le informazioni e che queste siano certe, fedeli alla realtà che non è fatta, per fortuna, unicamente da "salari da dieci franchi all'ora" e da "nuovi schiavisti"!